Informazioni

a.a. - apertura annuale
a.s. - apertura stagionale

Uffici informazioni e accoglienza turistica

Ravenna
via Salara 8/12
tel. 0544/35404 a.a.

via delle Industrie 14
(Mausoleo di Teodorico)
tel. 0544/451539 a.a.

Classe
via Romea Sud 226
(S. Apollinare in Classe)
tel. 0544/473661 a.a.

Cervia
viale dei Mille 65
tel. 0544/974400 a.s.

Milano Marittima
viale Matteotti 39/41
tel. 0544/993435 a.a.

Faenza
piazza del Popolo 1
tel. 0546/25231 a.a.

Riolo Terme
corso Matteotti 40
tel. 0546/71044 a.a.

Uffici informazioni turistiche

Casal Borsetti
via delle Viole 1/A
tel. 0544/444912 a.s.

Lido Adriano
viale Petrarca 434
tel. 0544/495353 a.s.

Lido di Classe
viale F.lli Vivaldi 51
tel. 0544/939278 a.s.

Lido di Dante
via Catone 10
tel. 0544/492106 a.s.

Lido di Savio
viale Romagna 244
tel. 0544/949063 a.s.

Marina di Ravenna
viale delle Nazioni 159
tel. 0544/530117 a.s.

Marina Romea
viale Ferrara 7
tel. 0544/446035 a.s.

Porto Corsini
via Po 32/B
tel. 0544/447399 a.s.

Punta Marina Terme
via della Fontana 4
tel. 0544/437312 a.s.

Pinarella
via Tritone 15/B
tel. 0544/988869 a.s.

Tagliata
piazzale dei Pesci 1
tel. 0544/987945 a.s.

Bagnacavallo
piazza Libertà 13
tel. 0545/280898 a.s.

Brisighella
piazzetta Porta Gabolo 5
tel. 0546/81166 a.s.

Casola Valsenio
via Roma 48/A
tel. 0546/73033 a.s.

Verdeoro
a cura di
Assessorato Turismo e Parchi della Provincia di Ravenna

Testo
M. Costa

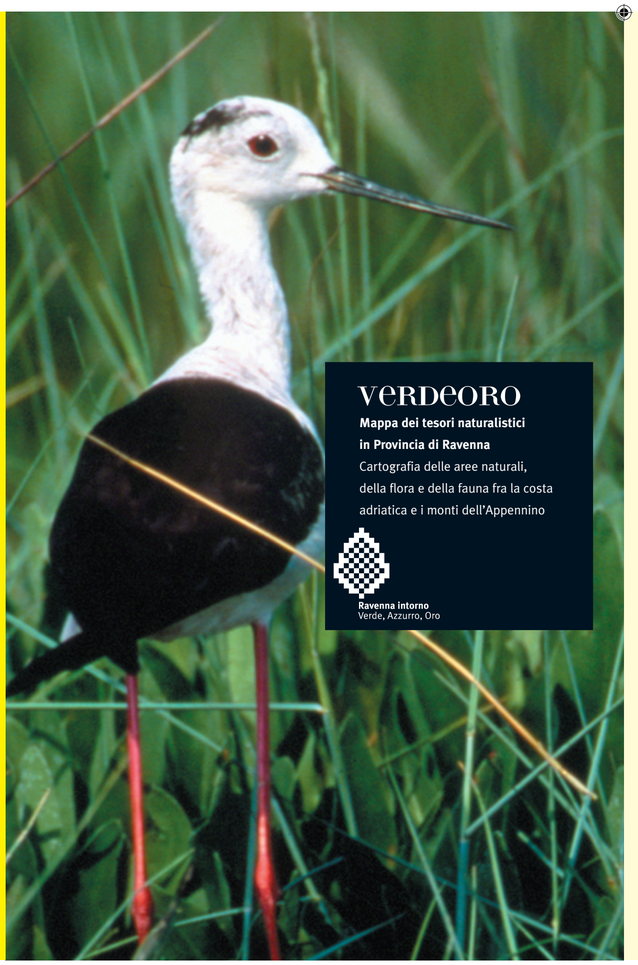
Fotografia
M. Dracini, R. Rinaldi Ceroni, R. Sauli, Archivio Provincia di Ravenna, R. Zaffi, L. Cicognani, L. Piazza, M. Bonora, A. Samaritani

Progetto grafico
Agenzia Image

Stampa
Grafiche MDM, Forlì

aprile 2007

Provincia di Ravenna
Assessorato al Turismo



VERDEORO

Mappa dei tesori naturalistici in Provincia di Ravenna

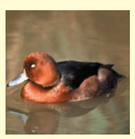
Cartografia delle aree naturali, della flora e della fauna fra la costa adriatica e i monti dell'Appennino

Ravenna intorno
Verde, Azzurro, Oro

La fauna

Pesci
Nelle acque interne della provincia sono presenti 54 specie di pesci, di cui ben 6 endemiche: 3 del distretto padano (Triotto, Savetta, Ghiozzo padano); 2 della penisola italica (Lasca, Rovella); una della costa nord adriatica (Ghiozzetto di laguna). Sono da citare il Nono, piccola specie eurialina mediterranea particolarmente abbondante nelle lagune salmastre ravennati, la Cheppia, specie che risale annualmente i corsi d'acqua provinciali per la riproduzione, il Barbo ed il Barbo canino, legati ai torrenti appenninici, la Cobite comune e il raro Spinarello.

Anfibi
Sono presenti 12 specie di anfibi. Ben 6 risultano endemiche, di cui 3 appenniniche: Geotritone italico, Rana appenninica, Ululone appennínico; due italiche:



Raganella italiana; Tritone crestato italiano; una padana: Rana di Lataste, presente solo a Punte Alberete. Molto importante la popolazione di Pelobate fosco, uno degli anfibi più rari d'Europa. Da segnalare, infine, il grazioso Rospo smeraldino.

Rettili
Sono presenti 18 specie di rettili. Le specie più interessanti sono la Testuggine palustre, presente in tutte le zone umide; il Saettone, unico serpente arboricolo della nostra fauna; la Natrice tessellata, serpente strettamente acquatico che si ciba di pesci; il raro Colubro di Riccioli, serpente a distribuzione tipicamente meridionale; la Luscengola, lucertola caratteristica di ambienti prativi, diffusa sia nelle zone calanchive che lungo la costa.

Uccelli
L'ornitofauna della provincia di Ravenna conta oltre 300 specie in totale, di cui 155 sono nidificanti. Tra le specie con popolamenti nidificanti più rappresentativi a livello nazionale ed internazionale, la più importante è la Moretta tabaccata, anatra tuffatrice minacciata di estinzione a livello mondiale che ha a Punte Alberete e Valle Mandriole il più rilevante nucleo nidificante in Italia. Altri Anatidi interessanti sono la Volpoca, nidificante nelle valli salmastre ravennati, la Canapiglia, la Marzaiola, il Fistione turco. Molto importanti a Punte Alberete e Valle

Mandriole sono anche le colonie di ciconiformi, le note "garzaie". Qui nidificano tutte le specie di aironi europei, a costituire la più importante garzaia d'Italia ed una delle più importanti d'Europa, ospitando colonie numerosissime di Garzetta, Sgarza ciuffetto, Nitticora, Airone guardabuoi, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Airone cenerino, sugli alberi o tra i canneti. Assieme agli aironi nidificano sugli alberi il Cormorano e il rarissimo Marangone minore, con l'unico sito riproduttivo italiano, la Spatola, il Mignattaio. Nei canneti nidificano anche il rarissimo Tarabuso, airone solitario e molto localizzato, il più comune Tarabusino, il Falco di palude, rapace diurno che domina l'ecosistema palustre, alcune specie di piccoli Passeriformi, tra cui il raro Forapaglie castagnolo ed il grazioso Basettino, due rarissime specie di Rallidi, il Voltolino e la Schiribilla. Importantissime a livello internazionale sono anche le colonie di Caradriformi, ossia limicoli, gabbiani e sterne, presenti su dossi e barene della parte meridionale delle Valli di Comacchio, della Pialassa della Baiona, dell'Ortazzo e della Salina di Cervia. Tra i limicoli troviamo, in particolare, il Cavaliere d'Italia, l'Avocetta e la Pettegola. Più numerosi i gabbiani, primo tra tutti il Gabbiano corallino con nutrite colonie, poi il raro Gabbiano roseo ed il

Gabbiano comune. Infine le sterne, sono rappresentate da Sterna zampenere, Sterna comune, Fraticello, con una importantissima popolazione. Il Beccapesci nidifica nelle sole Valli di Comacchio, spostandosi tra Ravenna e Ferrara. Sulle spiagge più tranquille, presso le foci del Reno e del Bevano, nidificano il Fratino e la Beccaccia di mare. In territorio appenninico sono da rilevare, in particolare, tre specie di rapaci, l'Albanella minore, la cui popolazione romagnola è una delle più importanti d'Italia, il Pellegrino, recentemente comparso come nidificante, il Gufo reale, raro e localizzato nella Vena del Gesso. Sempre lungo la Vena del Gesso troviamo una specie mediterranea, rarissima in regione, il Passero solitario. Altre interessanti specie legate a diversi ambienti appenninici, dai calanchi alle zone cespugliose ed aride, dai pascoli alle macchie di Ginepro, sono il Succiacapre e, tra i Passeriformi, il Calandro, la Tottavilla, l'Averla piccola, l'Ortolano.

Mammiferi
Sono presenti 56 specie di mammiferi, con 2 specie endemiche, una appenninica, il Toporagno appenninico ed una italica, la comunissima Arvicola di Savi. Le specie più interessanti sono tra i Chirotteri, con popolazioni importanti nelle cavità della Vena del Gesso e dello Spungone per Ferro di cavallo euriale, Ferro di cavallo maggiore, Ferro di cavallo minore, Vespertilio maggiore, Vespertilio di Monticelli, Miniottero e nei boschi e zone umide costieri per Vespertilio di Bechstein, Vespertilio di Daubenton, Nottola, Nottola gigante, Barbastello. Degne di nota, inoltre, le popolazioni di Istrice, specie meridionale in fase di espansione verso Nord, di Capriolo, particolarmente abbondante nell'Appennino romagnolo, di Arvicola d'acqua e Topolino delle risaie, ancora presenti nelle zone umide litoranee, di Moscardino e Puzzola, nei boschi appenninici e costieri.

La flora

Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti in provincia di Ravenna, tuttavia, sulla base dei dati raccolti negli anni dai diversi autori per singole zone, è possibile effettuare una stima che fornisce l'ordine di grandezza della diversità specifica presente.
Il numero stimabile si aggira attorno a circa 1.100 specie presenti. Sessantadue specie sono tutelate dalla Legge Regionale sulla Flora Protetta; tra queste alcune sono di particolare rilievo, in virtù della rappresentatività dei locali popolamenti.

Il Cisto rosso e l'Alaterno sono elementi della macchia mediterranea presenti nelle pinete costiere e in alcuni siti collinari.
Il Borsolo e la Lingua cervina, invece, sono piante localizzate in alcuni ambiti freschi e umidi dell'Appennino. La vegetazione palustre annovera Ninfea bianca e Campanelle maggiori, dai bei fiori bianchi, mentre violette sono le fioriture delle diverse specie di Limonio, presenti nelle lagune salmastre.
Notevoli, infine, le molte specie di orchidee, tra cui, Orchidea delle Isole, Elleborine palustre, Orchidea acquatica, Orchidea militare, Orchidea palustre.
La Salicornia veneta è una specie tipica delle zone umide salmastre, endemica delle lagune nord adriatiche; un'altra specie endemica è il Fiordaliso di Tommasini, che vegeta sulle dune del litorale.
Da ricordare, infine, la Felcetta persiana, piccola felce che trova sulla Vena del Gesso l'unica stazione italiana.

Alberi monumentali
In provincia, all'esterno delle aree protette, vi sono 75 alberi monumentali tutelati, appartenenti a 19 specie diverse. Tra questi giganti arborei, alcuni esemplari spiccano per le dimensioni imponenti nel paesaggio agricolo che dominano, dall'alto delle loro stature in molti casi superiori a 30 metri. In carta sono segnalati gli esemplari più significativi di ciascuna specie.

IL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

Il Parco regionale del Delta del Po è composto da 6 stazioni distinte, tre delle quali in provincia di Ravenna: "Pineta di San Vitale e Pineta di Classe di Ravenna" e "Pineta di Classe e Salina di Cervia", per tutta la loro superficie.

Valli di Comacchio
Valle Furlana è la porzione meridionale delle Valli di Comacchio, uno dei santuari italiani per birdwatching. Fenicottero, Spatola, Airone rosso, Gru, Voltoga, Schema maggiore, Falco pescatore, Aquila anatraia maggiore, sono soltanto alcune delle rare e preziose presenze sul fiume Reno, dal paese di Sant'Alberto, sede del **Centro Visite del Parco e del Museo Ornitologico (1)**, nel settecentesco Palazzone. Il percorso sull'argine, che comincia all'altezza del celebre ponticello di **Bosco Eliceo**, si snoda per circa 10 chilometri incontro al mare Adriatico. Ma al passo di Primaro, si raggiunge dapprima la Lavadena, con un mosaico di dossi ricoperti di vegetazione alofila su cui nidificano importanti colonie di gabbiani, sterne e limicoli. Più oltre, in acque basse della Scortichata opportunamente migliorata di anatidi, limicoli e ardeidi.

Volta Scirocco
A metà del percorso, lungo l'argine delle Valli di Comacchio, si trova Volta Scirocco, area golenale con acquitrini, l'oasi attrezzata con due capanni per l'osservazione degli uccelli, è visitabile su appuntamento.

Pineta di San Vitale
È il più settentrionale ed esteso dei residui delle pinete che anticamente cingevano la città di Ravenna. Ricco di bassure umide, tra cui la lunga Bassa del Pirottolo che separa dalle antichi cordoni dunosi, il bosco più elevato dovuto dagli antichi cordoni dunosi, il bosco di pianura su cui è stato impiantato il Pino domestico, oppure in mezzo alla zona umida, dominata dal Pioppo bianco, mediamente umido, dominato dalla Farnia asciutto, dominato dal Leccio. La pineta è raggiungibile attraverso tre accessi posti lungo la Statale 309 Romea che costeggia la pineta per tutta la sua lunghezza, fino alla pineta che la percorre per tutta la sua lunghezza. Ricco di ginepro, presenta un'alta boscaglia di Pino domestico, dominato dal Pioppo bianco, mediamente umido, dominato dalla Farnia asciutto, dominato dal Leccio. La pineta è raggiungibile attraverso tre accessi posti lungo la Statale 309 Romea che percorre interamente in confine occidentale del bosco. Il primo, appena fuori dalla città di Ravenna, reca a C'a' Fonticelle, da cui parte una carrata interna alla pineta che la percorre per tutta la sua lunghezza, fino alla Via Cerba conduce alla C'a' Nova, mentre il terzo, a Nord C'a' Vecia, il secondo accesso, a Nord del ponte sullo scolo Via Cerba conduce alla C'a' Nova, mentre il terzo, a Nord alla **C'a' Vecia (2)**. Dalla grande aia della casa pinetale, attrezzata come aula didattica, area golenale con acquitrini, EST, a sinistra dell'edificio, che conduce alla Palassa della Baiona.

Palassa della Baiona
È un'estesa laguna, aperta sull'Adriatico e soggetta all'azione delle maree, che fanno affiorare estese velme fangose e sabbiose. Vi sono ancor emergenti con vegetazione alofila, che ospitano importanti colonie di gabbiani e sterne (Gabbiano corallino, Gabbiano roseo, Sterna zampenere, Fraticello, Sterna comune), con Avocetta, Cavaliere d'Italia e Pettegola.
I chiari occidentali, adiacenti la pineta, hanno acque più dolci, con canneti e folti popolamenti di idrofite sommerse; il cilnare occupa, in pianura, elevatissime concentrazioni di uccelli acquatici. A margini della laguna si trovano interessanti piantee igofile ed alofile.

Pineta di Classe
La Pineta di Classe è un estesso complesso boschivo dominato dal Pino domestico, piantato artificialmente sul bosco originario, costituito da querceti di cimri caldi, dominati dal Leccio o dalla Roverella, e di querceti di cimri freschi, dominati dalla Farnia, con Carpino bianco e il raro Carpino orientale, interessanti sono anche i prati aridi delle radure e le bassure allagate interne al Bosco, sco allagate a Pioppo bianco e Ontano nero. L'elemento Faunistico di maggiore interesse è costituito da alcune specie di rari Cinciretti forestali. Alla pineta si accede attraverso la strada che, dal paese di Fosso Ghiaia, percorre l'argine Nord dell'omonimo canale, partendo dalla Statale 16 Adriatica. A Sud si trova l'ultimo tempo dell'antica foresta ravennate, nota come **Pineta di Cervia**. Ad essa si accede da diversi punti interni lungo la Statale 16 Adriatica, oppure passeggiando lungo la ra della marina, alternate alla "macchia andatica" dell'Ortazzino con cinque comuni. Oltre ciò, si estende la Pineta di Classe, che si estende lungo la costa, per una lunghezza e ampiezza molto varia, legata al gradient di salinità. La palude, importante sito di sosta e svernamento per migliaia di uccelli, ospita importanti colonie nidificanti di gabbiani, sterne e limicoli, nonché qualche coppia di raro Tarabuso. A foce del Bevano è raggiungibile attraverso viè della Secca, traversa della Statale 16 Adriatica, oppure passeggiando lungo l'argine sinistro di intatte dune sabbiose che fiancheggiano il litorale sabbioso da Lido di Dante a Lido di Classe. Qui è possibile osservare gli uccelli tipici delle spiagge incontaminate, come la rara Beccaccia di mare e il Fratino. L'Ortazzo è osservabile da una torretta e un capanno per birdwatching posti lungo il margine della limitrofa Pineta di Classe, raggiungibili da via Baravella, traversa della Statale 16 Adriatica, dopo il ponte sul Bevano.

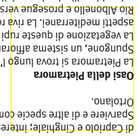
Ortazzo, Ortazzino e foce del torrente Bevano
La Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" ha l'ingresso centrale in questo intero compresso costieno, uno degli ambienti più selvaggi e di maggiore valore naturalistico costiere della provincia e dell'intorale ravennate. Si tratta di una rara tipologia ambientale, che si sviluppa in mmette nel mare Adriatico tra dune costiere e barre sabbiose, attraverso un ambiente vario formato da lagune abbandonati e dalle paratoie umide salmastre in cui fanno attraverso in Pineta di San Vitale.

Punte Alberete e Valle Mandriole
Il compresso palustre, che costituisce l'ecosistema di maggiore importanza conservazionistica della provincia di Ravenna e non del più pregiato a livello nazionale ed europeo, rappresenta il fulcro della Stazione "Pineta di San Vitale e Palassa di Ravenna". Si tratta di zone umide ordinate dalle esondazioni del fiume Lamone, di Punte Alberete e un bosco pubblico di Fassino ossifillo e Salice bianco, frammezzato da bassure allagate con canneti e cannetti di Canna palude e Falasco; Valle Mandriole, Tifa, Giunco lacustre e lamineti di Minta bianca, e tutto circo da macchie arbustive paludsti di Salicone, le paludi isolanti e più grande grazaia d'Italia, con tutte le specie di aironi europei, gli Cormorano, Marangone minore, Spatola e Mignattaio, Marangone meridionale della rarissima Moretta tabaccata, interessanti le presenze della Pettegola che parte da Punte Alberete e della Mandriole, l'ultima pretaria umida dell'intero Delta, che ospita piante molto rare e splendide fioriture di orchidee.

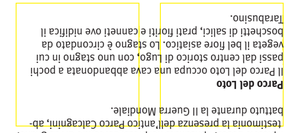
Sallina di Cervia
La grande sallina, di origine etrusca e tuttora in attività, chiude a Sud l'omonima Stazione de Parco. Presenta numerosi specchi d'acqua a diverse salinità e diverse mensose sopassalate, separate da una rete di bassi argineli con vegetazione alofila. Su argini e dossi nidificano numerosi Caradriformi, tra cui il raro Fratino, Gabbiano corallino, Sterna zampenere, Fraticello, Cavaliere d'Italia e Pettegola. Migliaia di uccelli acquatici, la sosta durante le migrazioni e in inverno. Vi sosta durante le migrazioni e in inverno, Gabbiano comune, Gabbiano roseo, Sterna comune, Fraticello, Sterna zampenere, Cavaliere d'Italia e Pettegola.

Vena del Gesso
Il Parco regionale della Vena del Gesso romagnola rappresenta il sito maggiore interesse ambientale e naturalistico dell'Appennino in provincia di Ravenna, che, assieme all'antistante sistema di calanchi, corre in direzione nordovest - sudest, dall'Imolese fino a Brisighella. L'emergenza gessosa del Mioceneè è situata parallela alla come la linea di Marmi e di Carrara, con spettacolari rupi di gesso orientate verso sud, di tratto abbandonate dalle cave, lungo il fiume Reno. Le emergenze Faunistiche sono una colonia di Ferro di cavallo maggiore dell'omonimo canale, vicino al fiume Il Bosco Eliceo Sabice bianco e Olmo campestre, sede di una piccola garzaia e di un nucleo di Camponaiolo, attrove Pecchiaiolo e Sparviere.

Oasi Valle Santa
L'ala valle del Senio occupa l'area sub-montana ed ovest l'ala valle del Senio occupa l'area sub-montana da ovest del torrente, caratterizzata da un suggestivo di canali paralleli attraversati dal torrente Cesena. I boschi sono cedui a Carpino nero, Ornielo e Roverella, ibridi di forestie di cerro, rimboschimenti di Pino nero. Vi sono anche castagneti, macchie di Ginepro e Ginestra, rari mammiferi, rari. La fauna è quella tipica appenninica, con abbondanza



Riserva di Alfonsine
La Riserva Naturale di Alfonsine è composta da tre stazioni: lo Stagno della Rete-cava Forneie Violani e un profondo bacino, cinto da vegetazione ripariale, in cui nidifica lo Svasso maggiore e vive la Testuggine palustre. Il Tratto terminale del Canale del Molini è una siepe alberata fiancheggiata da alcune Salici e Ontani. Le emergenze Faunistiche sono una colonia di Ferro di cavallo maggiore dell'omonimo canale, vicino al fiume Reno. Il Bosco Eliceo Sabice bianco e Olmo campestre, sede di una piccola garzaia e di un nucleo di Camponaiolo, attrove Pecchiaiolo e Sparviere.



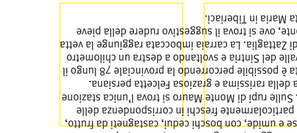
Oasi Alto Lamone e Alto Sintria
Le alte valli del fiume Lamone e del torrente Sintria occupano un'estesa area sub-montana, per lo più dominata dalla conifera che costituisce l'intorno di zone a quota più elevata della provincia, invece, esiste cannetti misti di Canna di palude, Tifa, Giunco lacustre e lamineti di Minta bianca, alternatamente dominanti a seconda dei versanti. Vi sono anche foreste più mature, dominate dal Cerro. Sono alternati a castagneti, noccioleti, colti abbandonati con cinegro e Ginestra odorosa, versanti dirupati con emergenze rocciose ramnose arenacee, parti. L'area ospita le specie tipiche del bosch appennínici, con particolare densità di Capriolo e Cinghiale. Interessanti sono le nidificazioni di

Cardello
Il bosco del Cardello si estende attorno all'omonimo edificio di origine medioevale, in un visse Alfredo Oriani. Il giardino, con mountenrall ibeti di grande fascino, si estende al Cardello e il **Giardino delle Erbe (7)**, l'orto officinale più importante d'Europa per numero di piante coltivate ed esposizione, da cui parte la Strada della lavanda.

IL PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Il Parco regionale della Vena del Gesso romagnola rappresenta il sito maggiore interesse ambientale e naturalistico dell'Appennino in provincia di Ravenna. La Vena è costituita da un lungo affioramento gessoso in direzione nordovest - sudest, dall'Imolese fino a Brisighella. L'emergenza gessosa del Miocene è situata parallela alla collinare, con spettacolari rupi di gesso orientate verso sud, come la linea di Marmi e di Carrara, in Appennino romagnolo. E caratterizzata da importanti fenomeni carsici, da un sistema sotterraneo di grotte, doline, inghiottoi e risorgenti. A nord della vena si trovano i calanchi di argille scagliose e dossi di coltivi a seminativi, frutteti, vigneti ed uliveti. La Vena del Gesso ospita importantissime popolazioni di pipistrelli, tra cui, in particolare, Ferro di cavallo maggiore e Minioriore, che si concentrano in grandi colonie riproduttive nelle grotte. Interessanti anche le nidificazioni di Gufo reale, Albanella minore e Passero solitario e a alcune specie di invertebrati adattatisi a vivere nel buio delle grotte.

Monte Mauro
Monte Mauro è la cima più alta della Vena del Gesso: l'ambiente naturale più importante a suggestivo della zona. La vegetazione è diversificata e sostanzialmente naturale, con spesti tipici di climi caldi e aridi nel versante esposto a mezzodì, con elementi tipicamente mediterranei. Presso il Parco naturale Carne, in comune di Brisighella, si trovano le migliori strutture per la visita, con punto informazioni, sentieri strutturati, aree picnic e un piccolo, ma interessante, museo naturalistico.



Vena del Gesso romagnola (4) situato nella Rocca di Brisighella
Il Parco naturale Carne, in comune di Brisighella, si trovano le migliori strutture per la visita, con punto informazioni, sentieri strutturati, aree picnic e un piccolo, ma interessante, museo naturalistico.

Centro di documentazione (5)
Le escursioni possono essere i **Centro di documentazione** le escursioni presso **Centro di documentazione** e **sulla Vena del Gesso (4)** situato nella Rocca di Brisighella. Il Parco naturale Carne, in comune di Brisighella, si trovano le migliori strutture per la visita, con punto informazioni, sentieri strutturati, aree picnic e un piccolo, ma interessante, museo naturalistico.

Grotta della Tanaccia
Una visita speleologica è, invece, possibile prenotando un'escursione alla **Grotta della Tanaccia**, spettacolare cavità carsica, con una grande e suggestiva apertura che immette in un mondo sotterraneo ricco di sorprese. Di particolare rilevanza le grandi colonie di Chirotteri e alcune specie di invertebrati adattatisi a vivere nel buio delle grotte.

Le vasche di Mezzano
Sono le vasche dell'ex-zuccherificio, rinaturalizzate ed attrezzate per la visita e il birdwatching.

Bacino di Massalombarda
Una cassa di espansione trasformata in interessante parte naturale.

Bacini di Conselice e Lavezzola
Nei pressi del parco si trovano alcune zone umide circondate da boschetti.